



Il Superiore Generale
Superior General

Prot.n.2/2026
Roma, 1° febbraio 2026

Cari confratelli,

il prossimo 11 febbraio celebriamo la festa liturgica della “Madonna di Lourdes”, tradizionalmente abbinata alla Giornata Mondiale di preghiera per i Malati con il fervore del nostro cuore e l'intensità del nostro ministero e della nostra spiritualità camilliana: questa giornata incarna il senso della nostra identità camilliana.

Annualmente l'11 febbraio è una giornata camilliana perché, assistendo e curando gli ammalati, ci impegniamo con ogni sforzo affinché la condizione della persona sofferente sia al centro dell'attenzione della Chiesa e della sensibilità della società civile come era intenzione di Papa san Giovanni Paolo II nella Lettera della istituzione della giornata (13 maggio 1992). Il Papa invocava, per l'efficacia della giornata, l'intercessione del nostro fondatore San Camillo de Lellis e di san Giovanni di Dio, che definiva “patroni dei luoghi di cura e degli operatori sanitari”, auspicando l'estensione dei frutti di un apostolato della carità di cui il mondo contemporaneo ha grande bisogno.

Nei paesi dove siamo presenti è interessante notare come siamo stimati come promotori di una solida pastorale della salute che coinvolge in maniera capillare le diocesi, le comunità cristiane, le congregazioni religiose, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile. Le nostre strutture sono sovente apprezzate per la qualità dell'assistenza sempre attenta a tutte le dimensioni della persona. È un patrimonio e un credito che richiedono sempre da parte nostra un maggiore impegno di creatività pastorale che genera salute e salvezza.

Di conseguenza invito i superiori maggiori e ogni religioso affinché iniziative concrete siano organizzate per celebrare la giornata del malato, in particolare dove siamo presenti. Auspico anche un attivo coinvolgimento del personale del mondo della salute, delle strutture dove prestiamo servizio e di una fruttuosa partecipazione dei fedeli e dei pastori nelle diocesi e nelle comunità.

Nella celebrazione della giornata quest'anno, saremo accompagnati dal messaggio di Papa Leon XIV: «*La compassione del samaritano: amare portando il dolore dell'altro*». Questo messaggio traduce pienamente il carisma di cui san Camillo è stato portatore da parte di Dio e che ha trasmesso al nostro Ordine. Il racconto esemplare del Buon samaritano è stato uno degli stimoli evangelici che hanno maggiormente, incarnandone la lettera e il contenuto in gesti concreti. La stessa parabola è sempre stata fonte della spiritualità della cura della nostra famiglia religiosa e continua ad ispirare numerosi giovani che nel loro percorso vocazionale decidono di consacrarsi nel nostro Ordine.

La compassione del samaritano è prima di tutto un mettersi in gioco, un agire a favore di chi ha bisogno di cura, di attenzione. La compassione del samaritano è rischiare in maniera consapevole la propria vita a fin di bene. La compassione del samaritano è metterci la faccia affinché il prossimo riacquisti salute, pace, serenità, dignità e salvezza. La compassione del samaritano è uscire dalle proprie *comfort zone* per fare rinascere la speranza. La compassione del samaritano è vedere, farsi vicino, fasciare le ferite, soccorrere il malcapitato, aiutare il bisognoso. La compassione del samaritano è prestare ascolto. La compassione del samaritano è curare un ambiente ospedaliero sereno e umanizzato ecc.

Nella compassione del samaritano la cura del malato diventa un luogo teologico-sacramentale, in quanto momento di grazia e di rivelazione, incontro espressivo, significativo e portatore di salute e salvezza. La compassione del samaritano è anche un'esperienza sinodale ove il bisognoso di cura e chi lo assiste diventano reciprocamente l'uno per l'altro Cristo, cioè Cristo servitore e Cristo servito. Il nostro ministero camilliano è in sostanza compassione del samaritano per la quale Gesù raccomandava al dottore della legge e continua a raccomandare a ciascuno di noi: «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37). In tale senso nel nostro ministero ci confrontiamo abitualmente alla sofferenza altrui asciugando lacrime, curando con competenza e professionalità malati, visitando carcerati, prodigando consigli, offrendo carezza di consolazione e tempo prezioso a chi vive solitudine o sconforto ecc.

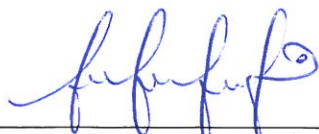
In effetti, carissimi confratelli, durante le numerose visite che ho già compiuto nelle province e delegazioni posso dire che la quotidianità di tanti di voi è fatta della compassione del samaritano. In varie parti del mondo ho incontrato religiosi impegnati nel servizio in reparti ospedalieri, costanti nell'assistenza in case di riposo, premurosi nella visita dei malati e anziani a domicilio, attenti nell'assistenza a persone diversamente abili. Tanti religiosi sono creativi nell'animazione spirituale del personale negli ospedali. Altri non risparmiano energie per garantire la sostenibilità amministrativa ed economica delle strutture. Altri religiosi sostengono e animano gli uffici di pastorale della salute nelle diocesi. Altri ancora assumono con spirito camilliano la guida pastorale di parrocchie e rettorie. Non saprei elencare tutti gli innumerevoli stili di compassione samaritana che caratterizzano il nostro ministero nelle province e delegazioni dove ognuno di voi dona il meglio di sé per la testimonianza della propria vocazione camilliana.

A tutti voi va la mia stima e il sincero incoraggiamento. Malgrado i rapidi e forti cambiamenti che investono il complesso mondo della salute, il nostro carisma è più che attuale nell'intramontabile modello dell'operai di casa che spesso senza rivestire ruoli di primo livello per importanza è invece il custode necessario e indispensabile della tenuta e dell'armonia di tutto l'edificio. Ogni piccolo gesto fatto con amore, ogni attenzione offerta a chi è nel dolore per far sentire l'abbraccio sanante di Gesù diventa compassione del samaritano che non abbandona il prossimo bisognoso. Faccio appello alle province e delegazioni ad offrire sempre più ai nostri religiosi e giovani in formazione strutture e opportunità necessarie per il quotidiano esercizio concreto del carisma. In tale senso nessuna creatività ministeriale sarà di troppo per la nostra testimonianza.

Prima di concludere vi invito a visionare il calendario delle visite pastorali di quest'anno che ho predisposto e che l'ufficio comunicazione ha condiviso con tutti. Chiedo alle province, delegazioni e comunità di tenerne conto nella loro organizzazione per trasformare i nostri incontri in momenti di fraternità, di comunione e di rinnovato impegno a servizio dei malati e dell'Ordine.

Infine, affido tutti all'intercessione della Beata Vergine Maria e imploro su di voi, sui vostri collaboratori e sui malati le mille benedizioni del nostro padre fondatore.

Buona celebrazione della Madonna di Lourdes e della Giornata Mondiale del Malato.



Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Superiore Generale
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. No. 2/2026
Rome, February 1, 2026

Dear confreres,

On February 11, we will celebrate the liturgical feast of Our Lady of Lourdes, traditionally associated with the World Day of Prayer for the Sick, with the fervor of our hearts and the intensity of our ministry and our Camillian spirituality. This day embodies the meaning of our Camillian identity.

Every year, February 11 is a Camillian day because, in assisting and caring for the sick, we commit ourselves with every effort to ensuring that the condition of the suffering person is at the center of the Church's attention and the sensitivity of civil society, as was the intention of Pope St. John Paul II in his Letter establishing the day (May 13, 1992). The Pope invoked the intercession of our founder St. Camillus de Lellis and St. John of God, whom he called "patrons of places of care and healthcare workers," hoping for the extension of the fruits of an apostolate of charity, which the contemporary world greatly needs.

In the countries where we are present, it is interesting to note how we are esteemed as promoters of a solid pastoral care of health that involves dioceses, Christian communities, religious congregations, the many Catholic health institutions, and civil society itself in a widespread manner. Our facilities are often appreciated for the quality of care that is always attentive to all dimensions of the person. This is a heritage and a credit that always requires greater commitment on our part to pastoral creativity that generates health and salvation.

Consequently, I invite major superiors and all religious to organize concrete initiatives to celebrate the Day of the Sick, especially where we are present. I also hope for the active involvement of healthcare personnel, the facilities where we serve, and the fruitful participation of the faithful and pastors in dioceses and communities.

In celebrating this day this year, we will be accompanied by the message of Pope Leo XIV: *"The compassion of the Samaritan: loving by bearing the pain of others."* This message fully conveys the charism that St. Camillus received from God and transmitted to our Order. The exemplary story of the Good Samaritan was one of the Gospel stimuli that most influenced us, embodying its letter and content in concrete gestures. The parable itself has always been a source of spirituality for the care of our religious family and continues to inspire many young people who, in their vocational journey, decide to consecrate themselves to our Order.

The compassion of the Samaritan is first and foremost a commitment to act on behalf of those in need of care and attention. The compassion of the Samaritan is consciously risking one's life for the greater good. The compassion of the Samaritan is putting ourselves on the line so that our neighbor may regain health, peace, serenity, dignity, and salvation. The compassion of the Samaritan is stepping out of one's comfort zone to revive hope. The compassion of the Samaritan is seeing, drawing near, binding wounds, rescuing the unfortunate, helping the needy. The compassion of the Samaritan is listening. The compassion of the Samaritan is caring for a peaceful and humanized hospital environment, etc.

In the compassion of the Samaritan, caring for the sick becomes a theological-sacramental act, as a moment of grace and revelation, an expressive and meaningful encounter that brings health and salvation. The compassion of the Samaritan is also a synodal experience where those in need of care and those who assist them become Christ for one another, that is, Christ the servant and Christ the served. Our Camillian ministry is essentially the compassion of the Samaritan, for which Jesus recommended to the doctor of the law and continues to recommend to each of us: "Go and do likewise" (Lk 10:37). In this sense, in our ministry we habitually confront the suffering of others by drying tears, caring for the sick with competence and professionalism, visiting prisoners, offering advice, offering a comforting caress and precious time to those who live in loneliness or despair, etc.

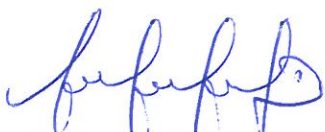
In fact, dear brothers, during the many visits I have already made to the provinces and delegations, I can say that the daily life of many of you is marked by the compassion of the Samaritan. In various parts of the world, I have met religious engaged in service in hospital wards, constant in their assistance in nursing homes, attentive in visiting the sick and elderly at home, and attentive in assisting people with disabilities. Many religious are creative in the spiritual animation of hospital staff. Others spare no effort to ensure the administrative and economic sustainability of the structures. Still others support and animate the offices of pastoral health care in dioceses. Others take on the pastoral leadership of parishes and rectories in the Camillian spirit. I cannot list all the countless styles of Samaritan compassion that characterize our ministry in the provinces and delegations where each of you gives the best of yourselves to bear witness to your Camillian vocation.

To all of you, I offer my esteem and sincere encouragement. Despite the rapid and profound changes affecting the complex world of health care, our charism is more relevant than ever in the timeless model of the housekeeper who, often without holding a position of primary importance, is instead the necessary and indispensable guardian of the stability and harmony of the entire building. Every small gesture made with love, every act of attention offered to those in pain to make them feel the healing embrace of Jesus, becomes the compassion of the Samaritan who does not abandon his neighbor in need. I appeal to the provinces and delegations to offer our religious and young people in formation more and more the structures and opportunities necessary for the daily concrete exercise of the charism. In this sense, no ministerial creativity will be too much for our witness.

Before concluding, I invite you to view the calendar of pastoral visits for this year that I have prepared and that the communications office has shared with everyone. I ask the provinces, delegations, and communities to take this into account in their organization so that our meetings may be moments of fraternity, communion, and renewed commitment to the service of the sick and of the Order.

Finally, I entrust everyone to the intercession of the Blessed Virgin Mary and implore upon you, your collaborators, and the sick the thousand blessings of our founding father.

Meaningful celebration of Our Lady of Lourdes and World Day of the Sick.



Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Superiore Generale
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n° 2/2026
Rome, le 1er février 2026

Chers confrères,

Le 11 février prochain, nous célébrerons la fête liturgique de « Notre-Dame de Lourdes », traditionnellement associée à la Journée mondiale de prière pour les malades, avec la ferveur de notre cœur et l'intensité de notre ministère et de notre spiritualité camillienne : cette journée incarne le sens même de notre identité camillienne.

Chaque année, le 11 février est une journée camillienne, car, en assistant et en soignant les malades, nous nous efforçons de faire en sorte que la condition de la personne souffrante demeure au centre de l'attention de l'Église et de la sensibilité de la société civile, comme l'avait souhaité saint Jean-Paul II dans la lettre d'institution de cette journée (13 mai 1992). Le Saint-Père invoquait, pour l'efficacité de cette célébration, l'intercession de notre fondateur saint Camille de Lellis et de saint Jean de Dieu, qu'il appelait « patrons des lieux de soin et des opérateurs de santé », souhaitant la diffusion des fruits d'un apostolat de charité dont le monde contemporain a un grand besoin.

Dans les pays où nous sommes présents, il est intéressant de constater combien nous sommes estimés comme promoteurs d'une pastorale solide de la santé, impliquant de manière étendue les diocèses, les communautés chrétiennes, les congrégations religieuses, les nombreuses institutions sanitaires catholiques ainsi que la société civile. Nos établissements sont souvent appréciés pour la qualité des soins, attentifs à toutes les dimensions de la personne. Ce patrimoine et ce crédit exigent de notre part un engagement renouvelé de créativité pastorale, génératrice de santé et de salut.

J'invite donc les supérieurs majeurs et chaque religieux à mettre en place des initiatives concrètes pour célébrer la Journée mondiale du malade, en particulier là où nous sommes présents. Je souhaite également une implication active du personnel de santé, des structures où nous exerçons notre service, ainsi qu'une participation fructueuse des fidèles et des pasteurs dans les diocèses et communautés.

Cette année, notre célébration sera guidée par le message du pape Léon XIV : « *La compassion du Samaritain : aimer en portant la douleur de l'autre* ». Ce message exprime pleinement le charisme que saint Camille a reçu de Dieu et qu'il a transmis à notre Ordre. Le récit exemplaire du Bon Samaritain a profondément marqué l'expérience évangélique de saint Camille, qui en a incarné la lettre et l'esprit par des gestes concrets. Cette parabole demeure la source de la spiritualité du soin dans notre famille religieuse et inspire encore aujourd'hui de nombreux jeunes qui, dans leur discernement vocationnel, choisissent de se consacrer au sein de notre Ordre.

La compassion du Samaritain, c'est d'abord se mettre en jeu, agir en faveur de celui qui a besoin de soins et d'attention. C'est risquer consciemment sa vie pour le bien d'autrui, s'engager pour que le prochain retrouve santé, paix, sérénité, dignité et salut. C'est sortir de sa zone de confort pour faire renaître l'espérance. C'est voir, s'approcher, panser les plaies, secourir le blessé, écouter, créer un environnement hospitalier serein et humanisé.

Dans la compassion du Samaritain, le soin du malade devient un lieu théologique et sacramentel, un moment de grâce et de révélation, une rencontre porteuse de santé et de salut. Elle est également une expérience synodale, où la personne soignée et celle qui soigne deviennent réciproquement le Christ l'un pour l'autre : le Christ serviteur et le Christ servi. Notre ministère camilien est, par essence, cette compassion du Samaritain, à propos de laquelle Jésus disait au

docteur de la Loi — et nous dit encore : « Va, et toi aussi, fais de même » (Lc 10, 37). Ainsi, dans notre ministère, nous sommes quotidiennement confrontés à la souffrance d'autrui : nous essuyons des larmes, soignons avec compétence et professionnalisme, visitons les prisonniers, offrons des conseils, une caresse de consolation, ou un moment précieux à ceux qui vivent la solitude ou le découragement.

Chers confrères, au fil des nombreuses visites que j'ai déjà effectuées dans les provinces et délégations, je puis dire que le quotidien de beaucoup d'entre vous incarne la compassion du Samaritain. Dans différentes parties du monde, j'ai rencontré des religieux engagés dans les services hospitaliers, constants dans les soins aux maisons de repos, attentifs aux visites à domicile des malades et des personnes âgées, présents auprès des personnes en situation de handicap. Plusieurs d'entre vous font preuve de créativité dans l'animation spirituelle du personnel hospitalier. D'autres déploient une grande énergie pour assurer la viabilité économique et administrative de nos institutions. Certains animent les services diocésains de la pastorale de la santé, d'autres encore assument, dans un esprit camillien, la charge pastorale de paroisses et de sanctuaires. Je ne saurais énumérer toutes les formes de compassion samaritaines qui marquent notre ministère dans les provinces et délégations, où chacun donne le meilleur de lui-même pour témoigner de sa vocation camillienne.

A tous, j'exprime ma profonde estime et mes sincères encouragements. Malgré les changements rapides et profonds qui touchent le monde complexe de la santé, notre charisme demeure pleinement actuel, à l'image de l'ouvrier de la maison : celui qui, sans occuper le premier rang, est le gardien nécessaire et indispensable de la cohésion de tout l'édifice. Chaque petit geste fait avec amour, chaque attention offerte à ceux qui souffrent pour leur faire sentir l'étreinte salvatrice de Jésus devient la compassion du Samaritain qui n'abandonne pas son prochain dans le besoin. J'invite les provinces et délégations à offrir de plus en plus à nos religieux et jeunes en formation les structures et opportunités nécessaires à l'exercice concret quotidien de notre charisme. Aucune créativité ministérielle ne sera jamais de trop pour nourrir notre témoignage.

Avant de conclure, je vous invite à consulter le calendrier des visites pastorales de cette année, que j'ai préparé et que le service de communication a envoyé à tous. Je demande aux provinces, délégations et communautés d'en tenir compte dans leur organisation, afin que ces rencontres deviennent de vrais moments de fraternité, de communion et de renouveau dans le service des malades et de l'Ordre.

Enfin, je confie chacun de vous à l'intercession de la Bienheureuse Vierge Marie, et j'invoque sur vous, vos collaborateurs et les malades, les mille bénédictions de notre père fondateur.

Bonne célébration de Notre-Dame de Lourdes et de la Journée mondiale du malade.



Superiore Generale
Superior General

Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n° 2/2026
Roma, 1 de febrero de 2026

Queridos hermanos:

El próximo 11 de febrero celebraremos la fiesta litúrgica de Nuestra Señora de Lourdes, tradicionalmente asociada al Día Mundial de Oración por los Enfermos, con el fervor de nuestro corazón y la intensidad de nuestro ministerio y nuestra espiritualidad camiliana: este día encarna el sentido de nuestra identidad camiliana.

Cada año, el 11 de febrero es un día camiliano porque, al asistir y cuidar a los enfermos, nos comprometemos con todo nuestro esfuerzo a que la condición de la persona que sufre sea el centro de atención de la Iglesia y de la sensibilidad de la sociedad civil, tal y como era la intención del Papa San Juan Pablo II en la Carta de institución de la Jornada (13 de mayo de 1992). El Papa invocaba, para la eficacia de la jornada, la intercesión de nuestro fundador San Camilo de Lelis y de San Juan de Dios, a quienes definía «patrones de los lugares de curación y de los operadores sanitarios», deseando la extensión de los frutos de un apostolado de la caridad que el mundo contemporáneo tanto necesita.

Es interesante observar, en los países donde estamos presentes, cuanto se nos estima como promotores de una sólida pastoral de la salud que involucra de manera capilar a las diócesis, las comunidades cristianas, las congregaciones religiosas, las múltiples instituciones sanitarias católicas y la propia sociedad civil. Nuestras estructuras son a menudo apreciadas por la calidad de la asistencia, siempre atenta a todas las dimensiones de la persona. Es un patrimonio y un crédito que siempre requieren por nuestra parte un mayor compromiso de creatividad pastoral que genere salud y salvación.

Por consiguiente, invito a los superiores mayores y a todos los religiosos a que se organicen iniciativas concretas para celebrar el Día del Enfermo, en particular allí donde estamos presentes. Espero también una participación activa del personal del mundo de la salud, de las estructuras en las que prestamos servicio y una fructífera participación de los fieles y los pastores en las diócesis y comunidades.

En la celebración de la jornada de este año, nos acompañará el mensaje del Papa León XIV: «*La compasión del samaritano: amar llevando el dolor del otro*». Este mensaje traduce plenamente el carisma que San Camilo recibió de Dios y transmitió a nuestra Orden. El relato ejemplar del buen samaritano ha sido uno de los estímulos evangélicos que más han influido, encarnando su letra y su contenido en gestos concretos. La misma parábola ha sido siempre fuente de espiritualidad para el cuidado de nuestra familia religiosa y sigue inspirando a numerosos jóvenes que en su camino vocacional deciden consagrarse a nuestra Orden.

La compasión del samaritano es, ante todo, ponerse en juego, actuar en favor de quienes necesitan cuidados y atención. La compasión del samaritano es arriesgar conscientemente la propia vida por el bien. La compasión del samaritano es dar la cara para que el prójimo recupere la salud, la paz, la serenidad, la dignidad y la salvación. La compasión del samaritano es salir de la propia zona de confort para hacer renacer la esperanza. La compasión del samaritano es ver, acercarse, vendar las heridas, socorrer al desafortunado, ayudar al necesitado. La compasión del samaritano es escuchar. La compasión del samaritano es cuidar un ambiente hospitalario sereno y humanizado.

En la compasión del samaritano, el cuidado del enfermo se convierte en un lugar teológico-sacramental, en cuanto momento de gracia y revelación, encuentro expresivo, significativo y portador

de salud y salvación. La compasión del samaritano es también una experiencia sinodal en la que el necesitado de cuidados y el que le asiste se convierten recíprocamente el uno para el otro en Cristo, es decir, Cristo servidor y Cristo servido. Nuestro ministerio camiliano es, en esencia, la compasión del samaritano por la que Jesús recomendaba al doctor de la ley y sigue recomendando a cada uno de nosotros: «Ve y haz tú lo mismo» (Lc 10,37). En este sentido, en nuestro ministerio nos enfrentamos habitualmente al sufrimiento ajeno secando lágrimas, cuidando con competencia y profesionalidad a los enfermos, visitando a los presos, prodigando consejos, ofreciendo caricias de consuelo y tiempo precioso a quienes viven en soledad o desánimo, etc.

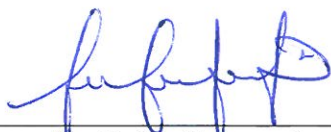
De hecho, queridos hermanos, durante las numerosas visitas que ya he realizado a las provincias y delegaciones, puedo decir que la vida cotidiana de muchos de vosotros está hecha de la compasión del samaritano. En diversas partes del mundo he encontrado religiosos comprometidos en el servicio en departamentos hospitalarios, constantes en la asistencia en residencias de ancianos, solícitos en la visita a enfermos y ancianos a domicilio, atentos en la asistencia a personas con capacidades diferentes. Muchos religiosos son creativos en la animación espiritual del personal de los hospitales. Otros no escatiman energías para garantizar la sostenibilidad administrativa y económica de las estructuras. Otros religiosos apoyan y animan las oficinas de pastoral sanitaria en las diócesis. Otros asumen con espíritu camiliano la guía pastoral de parroquias y rectorías. No sabría enumerar todos los diferentes estilos de compasión samaritana que caracterizan nuestro ministerio en las provincias y delegaciones, donde cada uno de vosotros da lo mejor de sí mismo para dar testimonio de su vocación camiliana.

A todos vosotros os expreso mi estima y mi sincero ánimo. A pesar de los rápidos y profundos cambios que afectan al complejo mundo de la salud, nuestro carisma es más que actual en el modelo imperecedero del trabajador de la casa que, a menudo sin desempeñar funciones de primer orden, es sin embargo el guardián necesario e indispensable de la solidez y la armonía de todo el edificio. Cada pequeño gesto hecho con amor, cada atención ofrecida a quienes sufren para hacerles sentir el abrazo sanador de Jesús se convierte en la compasión del samaritano que no abandona al prójimo necesitado. Hago un llamamiento a las provincias y delegaciones para que ofrezcan cada vez más a nuestros religiosos y jóvenes en formación las estructuras y oportunidades necesarias para el ejercicio concreto y cotidiano del carisma. En este sentido, ninguna creatividad ministerial será excesiva para nuestro testimonio.

Antes de concluir, os invito a consultar el calendario de visitas pastorales de este año que he preparado y que la oficina de comunicación ha compartido con todos. Pido a las provincias, delegaciones y comunidades que lo tengan en cuenta en su organización para transformar nuestros encuentros en momentos de fraternidad, de comunión y de renovado compromiso al servicio de los enfermos y de la Orden.

Por último, os encomiendo a todos a la intercesión de la Santísima Virgen María e imploro sobre vosotros, vuestros colaboradores y los enfermos las mil bendiciones de nuestro padre fundador.

Feliz celebración de Nuestra Señora de Lourdes y del Día Mundial del Enfermo.



Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Superiore Generale
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n.º 2/2026
Roma, 1º de fevereiro de 2026

Caros confrades,

No próximo dia 11 de fevereiro celebraremos a festa litúrgica da “Nossa Senhora de Lourdes”, tradicionalmente associada ao Dia Mundial de Oração pelos Enfermos, com o fervor de nosso coração e a intensidade de nosso ministério e de nossa espiritualidade camillianiana: este dia encarna o sentido de nossa identidade camillianiana.

Anualmente, o dia 11 de fevereiro é um dia camiliano porque, ao assistir e cuidar dos doentes, nos empenhamos com todos os esforços para que a condição da pessoa sofredora esteja no centro da atenção da Igreja e da sensibilidade da sociedade civil, como era a intenção do Papa São João Paulo II na Carta de instituição do dia (13 de maio de 1992). O Papa invocava, para a eficácia do dia, a intercessão do nosso fundador São Camilo de Lellis e de São João de Deus, que definia como “padroeiros dos locais de cura e dos profissionais de saúde”, desejando a extensão dos frutos de um apostolado da caridade de que o mundo contemporâneo tanto necessita.

Nos países onde estamos presentes, é interessante notar como somos estimados como promotores de uma sólida pastoral da saúde que envolve de forma capilar as dioceses, as comunidades cristãs, as congregações religiosas, as múltiplas instituições de saúde católicas e da própria sociedade civil. Nossas estruturas são frequentemente apreciadas pela qualidade da assistência, sempre atenta a todas as dimensões da pessoa. É um patrimônio e um crédito que exigem sempre de nossa parte um maior compromisso com a criatividade pastoral que gera saúde e salvação.

Consequentemente, convido os superiores maiores e todos os religiosos a organizarem iniciativas concretas para celebrar o dia do doente, especialmente onde estamos presentes. Desejo também um envolvimento ativo do pessoal do mundo da saúde, das estruturas onde prestamos serviço e uma participação frutífera dos fiéis e dos pastores nas dioceses e nas comunidades.

Na celebração do dia deste ano, seremos acompanhados pela mensagem do Papa Leão XIV: “*A compaixão do samaritano: amar carregando a dor do outro*”. Esta mensagem traduz plenamente o carisma que São Camilo recebeu de Deus e transmitiu à nossa Ordem. A história exemplar do Bom Samaritano foi um dos estímulos evangélicos que mais nos motivou, incorporando sua letra e seu conteúdo em gestos concretos. A mesma parábola sempre foi fonte da espiritualidade do cuidado de nossa família religiosa e continua a inspirar muitos jovens que, em sua jornada vocacional, decidem se consagrar em nossa Ordem.

A compaixão do samaritano é, antes de tudo, colocar-se em jogo, agir em favor de quem precisa de cuidados, de atenção. A compaixão do samaritano é arriscar conscientemente a própria vida para o bem. A compaixão do samaritano é colocar-se à disposição para que o próximo recupere a saúde, a paz, a serenidade, a dignidade e a salvação. A compaixão do samaritano é sair da própria zona de conforto para fazer renascer a esperança. A compaixão do samaritano é ver, aproximar-se, curar as feridas, socorrer o infortunado, ajudar o necessitado. A compaixão do samaritano é ouvir. A compaixão do samaritano é cuidar de um ambiente hospitalar sereno e humanizado, etc.

Na compaixão do samaritano, o cuidado do doente torna-se um lugar teológico-sacramental, na medida em que é um momento de graça e revelação, um encontro expressivo, significativo e portador de saúde e salvação. A compaixão do samaritano é também uma experiência sinodal, em que

quem precisa de cuidados e quem os presta tornam-se reciprocamente Cristo um para o outro, ou seja, Cristo servo e Cristo servido. Nosso ministério camiliano é, em essência, a compaixão do samaritano, pela qual Jesus recomendava ao doutor da lei e continua a recomendar a cada um de nós: “Vá e faça o mesmo” (Lc 10,37). Nesse sentido, em nosso ministério, nos deparamos habitualmente com o sofrimento alheio, enxugando lágrimas, cuidando com competência e profissionalismo dos doentes, visitando presos, dando conselhos, oferecendo carinho de consolação e tempo precioso àqueles que vivem na solidão ou no desânimo, etc.

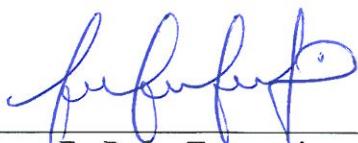
De fato, queridos confrades, durante as numerosas visitas que já realizei às províncias e delegações, posso dizer que o cotidiano de muitos de vocês é feito da compaixão do samaritano. Em várias partes do mundo, encontrei religiosos empenhados no serviço em departamentos hospitalares, constantes na assistência em lares de idosos, atenciosos nas visitas aos doentes e idosos em casa, cuidadosos na assistência a pessoas com deficiência. Muitos religiosos são criativos na animação espiritual do pessoal nos hospitais. Outros não poupam esforços para garantir a sustentabilidade administrativa e econômica das estruturas. Outros religiosos apoiam e animam a pastoral da saúde nas dioceses. Outros ainda assumem com espírito camiliano a orientação pastoral de paróquias e reitorias. Não saberia enumerar todos os inúmeros estilos de compaixão samaritana que caracterizam o nosso ministério nas províncias e delegações, onde cada um de vocês dá o melhor de si para testemunhar a sua vocação camiliana.

A todos vocês vai o meu apreço e o meu sincero incentivo. Apesar das rápidas e fortes mudanças que afetam o complexo mundo da saúde, o nosso carisma é mais do que atual no modelo intemporal do trabalhador da casa que, muitas vezes sem desempenhar funções de primeiro nível em termos de importância, é, pelo contrário, o guardião necessário e indispensável da manutenção e da harmonia de todo o edifício. Cada pequeno gesto feito com amor, cada atenção oferecida àqueles que sofrem para que sintam o abraço curador de Jesus torna-se a compaixão do samaritano que não abandona o próximo necessitado. Apelo às províncias e delegações para que ofereçam cada vez mais aos nossos religiosos e jovens em formação as estruturas e oportunidades necessárias para o exercício concreto e quotidiano do carisma. Neste sentido, nenhuma criatividade ministerial será demais para o nosso testemunho.

Antes de concluir, convido-os a consultar o calendário das visitas pastorais deste ano que preparei e que o setor de comunicação compartilhou com todos. Peço às províncias, delegações e comunidades que o tenham em conta na sua organização para transformar os nossos encontros em momentos de fraternidade, de comunhão e de renovado compromisso ao serviço dos doentes e da Ordem.

Por fim, confio todos à intercessão da Bem-Aventurada Virgem Maria e imploro sobre vocês, seus colaboradores e os doentes as mil bênçãos de nosso pai fundador.

Boa celebração da Nossa Senhora de Lourdes e do Dia Mundial do Doente.



Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Superiore Generale
Superior General